

riore a due scadenze congressuali normali. Ogni deroga a questa norma deve essere approvata con maggioranza qualificata di due terzi.

Gli incarichi di vertice ad ogni livello (formazione di base, unione comunale, unione regionale) sono incompatibili con cariche pubbliche. Eventuali candidature comportano le dimissioni con sei mesi di anticipo. Questa regola tende ad evitare un cumulo di cariche e di poteri, ad affermare il dirigente politico anche come garante della corretta conduzione della vita del partito, a ottenere un impegno diretto e premiente nella specifica conduzione della iniziativa politica del partito nella società che, allo stato attuale è la cosa più difficile da recuperare.

Particolare attenzione va dedicata alla promozione di esperienze femminili a tutti i livelli della direzione politica, fino a pensare per alcuni settori ad una responsabilità «binaria» (affidata ad un uomo e una donna).

LE RAPPRESENTANZE ISTITUZIONALI

Alla piena autonomia della forma partito, che deve essere sempre gelosamente salvaguardata, corrisponde l'autonomia delle rappresentanze politiche esterne, con particolare riferimento a quelle nelle assemblee elettive in quanto nell'attuazione dei programmi di governo esse debbono necessariamente confrontarsi con le posizioni di forze sociali e politiche diverse.

L'autonomia delle rappresentanze pubbliche deve intendersi anche come promozione di iniziative dirette, sul terreno istitu-

zionale, nei confronti delle forze sociali e delle strutture economiche, produttive, culturali, dei servizi, anche per contribuire a rendere effettiva la trasparenza degli atti, l'informazione dei cittadini e la loro partecipazione alla vita pubblica.

I gruppi consiliari rispondono agli elettori e si organizzano di conseguenza, assolvendo pienamente ai compiti di direzione dell'attività degli eletti nelle istituzioni.

La nuova formazione politica ha come punto di riferimento per la sua attività la società nelle sue diverse articolazioni e di conseguenza non si organizza soltanto in funzione degli assetti e delle problematiche istituzionali.

Tra gli organismi dirigenti della nuova formazione politica e le rappresentanze istituzionali si stabiliscono, di volta in volta, occasioni di lavoro comune per affrontare le questioni più rilevanti.

Le candidature a cariche elettive debbono essere espressione democratica degli iscritti al partito e degli elettori. Nell'ambito del programma del nuovo partito, è ipotizzabile che, in previsione delle scadenze elettorali si definiscano attraverso un apposito congresso, e/o elezioni primarie, la piattaforma elettorale, le candidature ed il capolista.

Riconoscere la soggettività politica delle donne significa anche operare coerentemente per il riequilibrio della rappresentanza fra i due sessi. Una rilettura critica dell'esperienza fin qui condotta con l'applicazione delle quote deve portare all'individuazione di strumenti e regole precisi e finalizzati a rappresentare nelle istituzioni una società di uomini e di donne.

Nel corso della legislatura, con scadenza periodica stabilita, il gruppo consiliare presenta agli organismi dirigenti del livello corrispondente il rendiconto della propria attività di gestione del programma.

Ogni mandato di rappresentanza non può avere una durata superiore alle due legislature continuative. Vanno considerati in questa chiave anche i mandati in diversi livelli delle assemblee elettive. Le eccezioni motivate a queste regole devono essere approvate dagli organismi dirigenti, ai diversi gradi, con una maggioranza dei due terzi.

L'ORGANIZZAZIONE

In quanto organizzazione di massa il nuovo partito deve avvalersi di strutture e di personale a tempo pieno.

Netta deve essere la distinzione tra la funzione di direzione politica e quella di gestione operativa.

Stabilito che la funzione di direzione politica appartiene agli organismi elettivi essi decidono (in ragione delle esigenze derivanti dai programmi, dai piani di lavoro e dalle disponibilità finanziarie) di avvalersi, per i livelli di responsabilità principali, di dirigenti a tempo pieno o a part time.

I vari livelli di direzione politica si avvalgono di una struttura di servizio permanente alla quale è assegnata una funzione operativa.

Deve essere sancita l'autonomia, la continuità e l'esigenza di specializzazione della struttura di servizio. L'organizzazione è destinata dalla politica. Se cambia la politica cambiano i gruppi dirigenti, non la struttura al servizio.

LA POLITICA FINANZIARIA

L'autonomia del nuovo partito, la sua capacità di iniziativa, la solidità della sua organizzazione dipendono dalla sua politica finanziaria.

Accanto alle entrate tradizionali: quote di adesione, percentuali dell'indennità di carica degli eletti, provenienti da campagne di sottoscrizioni pubbliche, utili delle Feste de l'Unità, si possono sperimentare altre forme di finanziamento, altrettanto trasparenti, che vanno dalla vendita sul mercato pubblicitario delle Feste de l'Unità nel loro insieme, alla creazione di vere e proprie società finanziarie.

Avere una politica finanziaria della quale gli organismi dirigenti siano pienamente investiti e quindi responsabili, permette la programmazione degli investimenti, evita lo spreco di risorse, consente campagne mirate o interventi specifici di «marketing politico».

LA COMUNICAZIONE POLITICA

Il nuovo partito deve superare la logica della propaganda ed accedere all'idea della comunicazione politica. In Umbria diventa indispensabile l'elaborazione di un progetto complessivo che vada in questa direzione.

RICERCA CRITICA E NUOVE PROPOSTE

Sono state qui indicate alcune questioni fondamentali relative alla forma partito e al suo modo di essere. Non è tutto. La costruzione della nuova formazione politica richiede una partecipazione ampia, di massa, nella individuazione critica dei punti di debolezza che hanno portato a risultati insoddisfacenti e alla recente sconfitta elettorale. Questa ricerca deve essere finalizzata ovunque, soprattutto a livello di base, alla creazione di strumenti, di regole, di metodi, di proposte tese a rendere semplici e forti l'immagine e l'identità del nuovo partito, con uno spirito innovativo e una pratica dell'autonomia tali da impedire ogni schematismo. Questo lavoro dal basso e i risultati del congresso nazionale prossimo dovranno fornire i materiali necessari a dare completezza e organicità, con le necessarie specificazioni, alle proposte che qui sono state delineate.

Una Costituente per la scuola e la formazione

1. PREMESSA

La fase storica che si delinea presenta caratteristiche del tutto inedite, per la cui comprensione e per il cui governo non è più sufficiente mettere in campo il meglio del bagaglio storico delle forze riformatrici e democratiche.

Si apre un fronte che abbraccia nuove possibilità ma anche nuovi conflitti che si sommano a quelli vecchi, ancora irrisolti, e ne modificano le caratteristiche e le modalità di espressione.

I valori dell'uguaglianza e della solidarietà e della libertà rappresentano, oggi non meno di ieri, il cemento di ogni riformismo forte. Vanno però attualizzati, interpretati alla luce delle trasformazioni avvenute e di quelle che vogliamo favorire, a partire da quella di noi stessi, del nostro modo d'essere, di fare e di intendere la politica.

Per mettersi in sintonia con questa nuova fase occorrono inventiva, capacità innovative, disponibilità a trarre dalle diverse tradizioni riformiste i contributi migliori senza paura di «contaminazioni culturali» che, nella chiarezza del confronto possono, anzi, rivelarsi feconde.

Per questo occorre una nuova formazione politica, della sinistra e riformatrice, disponibile a mettersi al servizio di questo grande progetto.

2. LA CENTRALITÀ STRATEGICA DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE

La scuola e la formazione sono investite in modo dirompente dai grandi cambiamenti di questa nuova fase storica; cambiamenti che impongono in questi settori, oggi soprattutto, un forte impegno politico e riformatore, senza il quale si determinerebbe non solo la loro marginalizzazione, ma anche un impoverimento grave della società e della vita democratica.

Perciò tutti coloro che riconoscono un valore ai principi ora ricordati, avvertono in particolare il bisogno di un «nuovo inizio» anche delle politiche scolastiche e formative.

Solo così la scuola e la formazione possono divenire forze propulsive capaci di concorrere al cambiamento di questa nostra società. Chi vi opera ne è consapevole; ne sono consapevoli tutti coloro i quali conoscono l'importanza di un corretto rapporto tra formazione, economia, società e vita delle persone. Non è stato così per le politiche governative: spesso per colpevole miopia politica; più spesso ancora, perché il mantenimento dei vari interessi costituiti ha avuto ragione degli obiettivi di qualità dello sviluppo individuale e sociale. D'altra parte c'è stato uno scarto tra consapevolezza e capacità di iniziativa da parte delle stesse forze riformatrici.

Perciò, e non a caso, pensiamo che il tema della formazione sia un punto nevralgico della più ampia questione culturale moderna. Tutto ciò risulta evidente, in particolare da:

a) il nuovo e crescente valore produttivo che «intelligenza, sapere e conoscenza» hanno assunto in conseguenza della natura stessa delle trasformazioni scientifiche, tecniche, tecnologiche e organizzative che pervadono la produzione e la società.

Questi tre fattori costituiscono un bene produttivo fondamentale, una risorsa strategica per lo sviluppo. Non solo: essi sono, oggi più che mai, una risorsa strategica per la democrazia; non possono essere appannaggio di pochi e concorrono in modo determinante all'allargamento degli spazi di libertà delle singole persone e dei cittadini;

Presentiamo in questo numero della «Lettera» il documento base della Costituente per la scuola e la formazione prodotto dal Centro di iniziativa «Sophia». Questo l'elenco delle prime adesioni: Aureliana Alberici, Lea Battistoni, Piero Bertolini, Matilde Callari Galli, Francesco Casella, Giancarlo Cerini, Umberto Cerroni, Maria Corda Costa, Luisa Ericher, Fiorella Farinelli, Franco Frabboni, Giorgio Franchi, Paola Galotti, Mario Gattullo, Marino Livolsi, Giulio Luzzatto, Claudia Mancina, Andrea Margheri, Roberto Maragliano, Sani Meghna, Dario Missaglia, Enzo Morgagni, Roberto Moscati, Paolo Orfice, Carlo Pagliarini, Lucio Pagnocelli, Luciana Pecchioli, Sergio Piccioni, Elsa Signorato, Sergio Soave, Francesco Susi, Antonio Thiery, Bepi Tomai, Giuseppe Trebisacce, Benedetto Verrecchi.

b) i rischi di una società duale, segnata dalla competizione, da rapidissime trasformazioni sociali e culturali, da preoccupanti e forse irreversibili fenomeni di emarginazione.

c) «C'è quella che può essere definita la «moderna questione culturale» e cioè il fatto che nella società attuale coesistono, spesso in contraddittorio e difficile equilibrio, forti processi di modernizzazione, accanto a impianti culturali tradizionali, processi di liberazione e di crescente autonomia degli individui, accanto a impressionanti processi di omologazione, di «passivizzazione» di massa e di fruizione culturale subalterna;

d) i crescenti bisogni di identità, di crescita diversificata e rispettosa dei tempi e dei ritmi di ciascuno, di consapevolezza identitaria, di trasformazione dei ruoli, di nuove regole etiche, di legittimazione delle appartenenze etniche, ecc.

È palese a tutti come questo insieme di fattori rimandi a un nuovo modello culturale in cui la centralità dei soggetti, l'accettazione della/delle differenza/e arricchisce l'idea stessa di libertà. Si delinea una nuova e più ricca stagione della soggettività: giovani, studenti, donne sono sempre più consapevoli di essere soggetti portatori di diritti per tutto ciò che riguarda la loro condizione e/o il loro genere;

e) la scala dei valori tradizionali si arricchisce di nuovi contenuti come quelli relativi alla qualità del lavoro e della vita, all'ambiente, alla cooperazione internazionale, alla conquista e alla difesa della pace, alla multiculturalità;

f) la questione dell'infanzia. Essa non si pone più da tempo solo ed esclusivamente come questione assistenziale, ma anche come questione educativa e formativa.

L'infanzia non solo è minacciata - e, spesso, anche afflitta da mille forme di violenza materiale (guerre, abbandoni, malattie, ecc.). Essa, nel contempo, è esposta ai pericoli della violenza immateriale, della manipolazione ideologica (o a fini consumistici), della discriminazione razziale o

religiosa. Ma soprattutto è esposta a quella che potremmo chiamare «la deriva formativa». L'educazione e la formazione sin dalla prima infanzia, oltre che compito primario delle famiglie, che a ciò devono essere opportunamente aiutate, sono compiti di interesse pubblico. La qualità della formazione che una persona riceverà nel corso della sua vita dipenderà sempre più dalla qualità dell'educazione e della scuola dell'infanzia. Un paese che «desina» investimenti e progettualità alla formazione dell'infanzia è senza futuro.

g) la questione giovanile si pone ormai da anni come strutturale, permanente e autonoma. E sempre più l'essere giovani si identifica con l'essere studente.

I giovani hanno preso consapevolezza a livello di massa ed in modo irreversibile di essere soggetti portatori di diritti, in primo luogo del diritto alla formazione. Non solo. Essi rivendicano di essere soggetti protagonisti dei processi di apprendimento, non solo «terminali» passivi del sistema di insegnamento;

h) la questione formativa in età adulta e l'educazione ricorrente.

Nelle moderne società di massa e sviluppate si determina un allargamento del numero delle persone interessate alla formazione e un forte «mescolamento» dei tempi che scandiscono la loro vita: non c'è più la netta e rigida divisione tra il tempo dedicato alla formazione, quello dedicato al lavoro e quello dedicato al non lavoro; lo sviluppo scientifico e le sue svariate possibili applicazioni tecnologiche inducono, anche in strati sociali prima esclusi o marginalizzati, la crescente consapevolezza dei propri diritti, a partire da quello alla formazione. Ne consegue che i tempi della formazione stessa - fino a qualche decennio fa circoscritti rigidamente all'età evolutiva e, solo per una piccola parte, alla prima giovinezza - tendono a coincidere con l'intero arco della vita;

i) il riproporsi della questione meridionale anche come questione intrinsecamente formativa.

Essa, infatti, è sempre meno un problema di sole risorse finanziarie. Al contrario, si rivela sempre più legata al rapporto tra ambiente sociale e risorse soggettive, alla necessità di rovesciare i meccanismi perversi di tale rapporto, al rafforzamento delle infrastrutture, delle capacità imprenditoriali. È del tutto evidente che, trattandosi di questo, la risorsa per eccellenza su cui far leva è la risorsa formazione.

3. LE NUOVE GRANDI SFIDE CULTURALI E POLITICHE

Le forze riformatrici e democratiche, se vogliono raccogliere positivamente queste grandi sfide ed organizzare risposte politiche adeguate, anche a partire dallo specifico della formazione, devono aggiornare ed arricchire il loro catalogo culturale di idee-forza, di significati e di modelli nuovi.

Tale arricchimento è possibile in molti modi ed in molte direzioni. Tra le tante direttrici possibili, quattro ci paiono di fondamentale importanza: due ridefiniscono le dimensioni delle donne e degli uomini nella società di oggi e di domani; due reimpostano i paradigmi conoscitivi ed etici che presidiano ai modi con cui l'umanità conserva e trasmette la propria «memoria», sviluppa le proprie conoscenze, regola le relazioni delle persone tra di loro.

3.1. La prima idea-forza con cui arricchire la nostra «tavola culturale» riguarda la

Orientarsi nella pubblica amministrazione?



GUIDAZZURRA ALL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Permette di rivolgere la domanda giusta alla persona giusta. Una pubblicazione maneggevole ed esauriente. nomi, funzioni, telefoni, indirizzi di tutti i dirigenti dello Stato

Per acquistarla:

- in libreria, distribuita da Garzanti
- presso l'editore per contrassegno

Scrivere a
Guidazzurra
via Sommacampagna, 9
00185 Roma

oppure telefonare
06/4463425-26
oppure faxare
06/490356

